
Letta e la crisi: l'incontro vince sul conflitto

Autore: Marco Fatuzzo

Fonte: Città Nuova

Prima dal meeting di Rimini e poi da Vienna, il premier ribadisce la necessità di un governo stabile. Il faccia a faccia con Alfano non ha portato novità

Emergenza uomo. E' il titolo del tradizionale appuntamento di quest'anno a Rimini. «La cosa più bella e al tempo stesso più drammatica che esista sulla faccia della terra: l'uomo, più precisamente "l'emergenza uomo" – spiega il sito del Meeting www.meetingrimini.org –, l'uomo nel suo bisogno di esistere come realtà unica ed irripetibile».

Emergenza, sì, ma, «come è nella sua storia, il Meeting non vorrà insistere soprattutto sugli aspetti negativi», quanto piuttosto offrire l'occasione «per incontrare e incontrarsi, per verificare che le differenze di cultura e di tradizioni sono solo l'espressione di modalità diverse con le quali ogni uomo, ma anche ogni popolo, ha utilizzato gli incontri che il destino e la storia gli hanno offerto».

Oltre la logica del conflitto. L'intervento di **Enrico Letta**, domenica scorsa al Meeting, è stato tutto centrato sul tema. «Contro la sovrastruttura e l'ideologia del conflitto permanente, dobbiamo far vincere la logica e la forza fecondatrice dell'incontro. L'incontro vince sul conflitto, sempre», ha detto. Aggiungendo: «C'è chi vuole tener viva la rendita di posizione che consente il conflitto permanente, che copre il merito dei problemi, perché il conflitto scusa tutto e consente tutto».

Per il premier, l'Italia per troppi anni ha avuto una politica che ha finito per essere confinata dentro le categorie amico-nemico mentre «i problemi sono rimasti a lato, irrisolti».

Occorre uscire da questo vicolo cieco, dunque, ricercando un possibile incontro e un dialogo tra le diversità in campo.

Identità sicure e linguaggio della verità. Ma «l'incontro non è l'annullamento della propria identità – ha specificato Letta –, non vuol dire che le differenze e le identità scompaiano. L'incontro fa paura soltanto a chi è incerto della propria identità e dei propri valori. La forza dell'incontro è proprio legata a identità sicure, solide, che non hanno bisogno di parlar male dell'altro per essere convincenti».

Agli italiani va presentata una visione credibile, realizzando passo dopo passo, al tempo giusto, i punti qualificanti di quella visione, con il linguaggio della verità. Un linguaggio – ha proseguito il premier – che richiede il «rendere conto della speranza di un'Italia che vuole uscire dalla crisi».

E ha avvertito: «Nessuno interrompa questo percorso di speranza che abbiamo cominciato. Gli italiani puniranno tutti coloro che anteporranno interessi personali e di parte rispetto all'interesse comune che è quello dell'uscita dalla crisi».

Responsabilità e lungimiranza. Le chiede, da parte di tutti, il presidente del Consiglio nel suo intervento da Vienna, dove ha incontrato il cancelliere austriaco **Werner Faymann**, definendo “paradossali” gli avvistamenti in “questioni di politica interna” proprio adesso che s'intravede all'orizzonte “la terra promessa” della ripresa, e ribadendo che l'unica via d'uscita dalla crisi è la stabilità di governo.

Ma le nubi non si diradano. Faccia a faccia Letta-Alfano, ieri a palazzo Chigi. Più di due ore di confronto fra il premier ed il suo vice, sulle ipotesi di “agibilità politica” per Silvio Berlusconi. Le posizioni rimangono ancora distanti. E la fatidica data del 9 settembre incombe.